
Ucraina: Chiesa ortodossa ucraina spiega come battezzare i bambini “in condizioni estreme”

In condizioni estreme, quando c'è una minaccia per la vita di un bambino, non c'è un sacerdote nelle vicinanze e le circostanze sono minacciose, chiunque può battezzare il bambino. Lo ha scritto sul suo profilo Facebook l'arcivescovo Evstratiy (Zorya), portavoce della Chiesa ortodossa ucraina (guidata dal metropolita Epifanio), “in risposta a una domanda sul battesimo che una persona può ricevere in condizioni estreme”. “In tali casi eccezionali, il battesimo può essere somministrato da qualsiasi persona (uomo e donna), battezzata egli stesso nella Chiesa Ortodossa”. Secondo quanto riporta l'agenzia di informazione religiosa ucraina “[Risu](#)”, l'arcivescovo ha dato le regole per somministrare il battesimo: avere acqua pulita (meglio se è santa, ma non è necessario); i padrini possono essere presenti o assenti, la loro presenza non è richiesta in condizioni di emergenza; l'acqua deve essere versata tre volte con il palmo della mano destra sulla testa del bambino che riceve il battesimo, e dire la formula testuale: “Il servo di Dio è battezzato – nominare il nome di colui che riceve il battesimo – nel Nome del Padre, (versare un po' d'acqua sul capo), amen, del Figlio (versare un po' acqua sul capo), amen, e dello Spirito Santo (versare un po' d'acqua sul capo). Amen”. “Dopodiché, la persona è considerata battezzata. Passate le circostanze pericolose, si dovrebbe chiedere al sacerdote di completare il Sacramento del Battesimo”. È noto che durante i bombardamenti russi delle città ucraine, le donne incinte hanno dovuto partorire in luoghi protetti. Il 25 febbraio, due bimbi sono nati a Kherson sotto i bombardamenti in un ospedale per la maternità dotato di un rifugio antiaereo. Lo stesso giorno è nato un bambino nel seminterrato di un ospedale per la maternità a Starobilsk (regione di Luhansk). Una bimba – di nome Mia – è nata il 25 febbraio nella metropolitana di Kiev.

M. Chiara Biagioni